Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 14 luglio 1879. Num. 15.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ESPOSIZIONE - FIERA DI VINI FRIULANI IN UDINE
(14, 15 e 16 agosto 1879).

Si avvicina l'epoca destinata alla prima Fiera di Vini da tenersi in Udine, e malgrado le poco ridenti condizioni della produzione vinicola dell'anno decorso e le deboli lusinghe di vederle quest'anno migliori, parecchi dei principali produttori della nostra Provincia concorrono ad iniziare un fatto che, in altre regioni italiane, da molto tempo giova allo sviluppo e perfezionamento dell'industria enologica.

Ed è invero a compiacersi scorgendo questo adoperarsi di molti alla riuscita di una cosa che ha di mira uno dei principali interessi agricoli del nostro paese; tanto più che il farlo ora, in onta a sfavorevoli circostanze, dimostra una serietà di proposito e di volere, per i quali, mettendo a tacere incertezze, riguardi e gelose renitenze a dar pubblico saggio dei proprii prodotti, si mira a porre fondamento ad una consuetudine che sarà in avvenire feconda di pratiche utilità. — Ond'è che può aversi speranza che questa prima Fiera, anche se modesta per i prodotti che vi concorreranno, riescirà una promessa ed un eccitamento al risveglio dell'attività negli agricoltori. La lotta contro le difficoltà è appunto quella che crea l'operosità intelligente; operosità che è la sola valevole a riparare le conseguenze dei flagelli che infestano le nostre campagne. Perciò un bravo di cuore a tutti quelli che non si lasciarono e non si lasceranno intimorire dalle incertezze dei più neghittosi, per i quali le difficoltà od una male intesa vanità sono ragioni colle quali nascondono la propria pigrizia e quel vecchio vizio, immedesimato nelle ossa, di nulla fare.

La Fiera di vini, come già fu più volte pubblicamente detto e scritto, non è un concorso a premi, non è un sindacato al quale vengono chiamati i produttori per sentirsi classificare secondo i meriti dei prodotti presentati; è, solo, un *mercato* pubblico di vino, con unità di tempo e di luogo e regolato in modo che nella forma più facile e comoda i consumatori vengano a contatto coi produttori. Non si spende, e meno ancora, nulla si dona dai produttori. Il vino verrà venduto a solo ed esclusivo vantaggio di chi lo inviò alla Fiera. Ciò che si mira ad ottenere specialmente è questo: che tutta la produzione vinicola della Provincia friulana abbia in una determinata epoca dell'anno il modo di farsi palese e valutare, onde i consumatori ed il mercato in genere possano di quella valersi il più facilmente possibile. Si tratta di avvicinare la porta delle cantine ad una strada più facile e di pronto smercio. In anni avvenire, che giova sperare prosperi per il prodotto dei vini, la Fiera sarà una grande mostra di campioni, una grande offerta di produttori.

Ognuno sa quanto la deficienza di pubblicità tenga nella oscurità i prodotti dei minori abbienti e come sia privilegio di pochi il godere pubblico credito per i propri vini. Ognuno sa come i piccoli consumatori non possano per lo più ricorrere direttamente ai produttori e come debbano limitare la scelta a prodotti di poche qualità già passate in seconde mani. A questi piccoli consumatori, la cui somma però stabilisce il grande consumo, date la possibilità di poter, in un'epoca determinata, fare senza dispendio ed incomodo la provvista dei vini loro occorrenti, e vedrete di quanto avrete aumentata le probabilità di smercio ai coltivatori. Lungo sarebbe enumerare e dimostrare le ragioni e mostrare le vie per le quali si esplica la utilità di queste Fiere di vino. Più che tutto ci giovi praticamente il fatto che il paese più ricco e progredito nella produzione vinicola, il

Piemonte, ne ha da molto tempo introdotta e mantenuta la consuetudine. Egli è certo che, per quest'anno, non vi saranno nè gare, nè pubblici confronti con verdetto, giacchè, appunto in riguardo alla novità della cosa ed in specie alla disgraziata condizione della produzione, la Commissione ordinatrice volle evitare lo scoglio contro il quale avrebbe di certo urtato la suscettibilità troppo legittima di quei produttori che avvezzi ad avere buon vino, sono, quest'anno, costretti a darne solo di mediocre. Del resto anche in avvenire le gare, i confronti, i premii saranno, non lo scopo e l'utile delle Fiere, ma i mezzi dei quali valersi onde eccitare in tutti i modi i coltivatori ad aumentare e migliorare i loro prodotti. Onde i possidenti in genere si persuadano della utilità e convenienza della cosa, è mestieri che si capacitino che lo scopo di questi mercati è di dare ad essi la via di un facile smercio ai loro vini.

Saranno benemeriti tutti quelli che concorreranno ad iniziare nella Provincia nostra questa istituzione pratica ed utilissima.

La Commissione è fiduciosa di vedere ogni giorno aumentare il numero dei concorrenti alla Fiera, e non può a meno di sollecitare anche i più dubbiosi ad inviare le proprie dichiarazioni firmate. Vi è tempo a farlo tutto il corrente mese di luglio. Tutti quelli poi che fossero tenuti incerti per ignoranza delle modalità di spedizione, di responsabilità od altro, potranno, in ogni giorno ed ora, trovare tutte quelle dilucidazioni che saranno per chiedere presso l'ufficio di Segreteria alla Società Agraria, palazzo Bartolini in Udine.

L. J.

Hanno già presentato formale dichiarazione di concorso alla prossima Esposizione-Fiera di Vini friulani i signori:

De Brandis nob. Nicolò, vino rosso (Pinot di Rosazzo, 1877), fino da pasto;

Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, vino rosso (S. Daniele, 1878), comune da pasto;

Pecile dott. Gabriele Luigi, vino rosso (Aurava, 1878), comune da pasto;

Pecile suddetto, vino rosso (Gamai di Aurava, 1878), comune da pasto;

Pecile suddetto, vino rosso (Fagagna 1878), comune da pasto;

Jesse dott. Leonardo, vino rosso (Cavenzano Illirico, 1878), comune da pasto;

De Puppi co. Luigi, vino rosso (Corvino e Refosco di Villanova del Judri, 1878), comune da pasto;

De Puppi suddetto, vino bianco (Ribòla di Rosazzo, 1878), comune da pasto;

Braida cav. Francesco, vino rosso (Pignòlo di Rosazzo, 1874), fino da pasto;

Tomadini Giuseppe, vino rosso (Percotto, 1878), comune da pasto;

Morelli-Rossi Giuseppe, vino rosso (Manzinello, 1878), comune da pasto;

Di Trento co. Ant., vino rosso, (Pignòlo di Dolegnano, 1878), comune da pasto;

Di Prampero co. Antonino, vino rosso (S. Martino al Tagliamento, 1878), comune da pasto;

Rubini Pietro, vino rosso (Spessa, 1878), fino da pasto;

Bearzi Giacomo, vino rosso (Lumignacco, 1875), fino da pasto.

La quantità complessiva del vino come sopra notificato è di circa ettolitri 15 $^{1}/_{2}$, in bottiglie numero 1550, giacchè la maggior parte degli espositori preferisce mandare il vino in bottiglie da litro, o circa, anzichè in botticelle di legno, delle quali tuttavia se ne avrà, che qualche diligente vinicultore fece per l'occasione espressamente costruire.

Per l'introduzione in città dei vini ed altri liquidi destinati all' Esposizione-Fiera, l'Amministrazione del Dazio consumo ha già acconsentito di fare agli espositori alcune facilitazioni, delle quali si dirà qui appresso. La Commissione ordinatrice ne avrebbe desiderate pur altre che in simili occasioni si sapevano altrove ottenute, vale a dire la riduzione del dazio alla metà, od almeno il pareggiamento del dazio pel vino in bottiglie a quello in botte; ma queste maggiori concessioni non si poterono ottenere, e la Commissione è tuttavia gratissima per quanto le venne accordato a speciale riguardo di un' istituzione cui il D. C. è pure chiamato a favorire, come quella che intende non soltanto al miglioramento, ma eziandio all'incremento di un prodotto facilmente commerciabile e facilmente tassabile. È dunque disposto:

1.° Coloro che, per l'annunciata Esposizione-Fiera di Vini friulani, vorranno introdurre in città *vini*, *liquori ed altri liquidi*, *saranno esonerati* dalle ordinarie discipline nei riguardi del dazio, bastando che da parte della Com-

missione ordinatrice sia fatto obbligo a tutti gli espositori di presentare agli uffici daziari, al momento dell'introduzione, una dichiarazione a stampa in doppio esemplare, staccata da bollettario a madre e figlia, nella quale si dovrà indicare la ditta espositrice, la qualità e quantità dei recipienti e la quantità del vino od altri liquidi da introdursi.

2.° Un esemplare della suddetta dichiarazione verrà rilasciato alla Ricevitoria d'entrata, e l'altro, col visto della Ricevitoria stessa, sarà presentato, al momento dell'introduzione nel locale del deposito per l'Esposizione-Fiera, allo speciale incaricato dell'Appalto, al quale, pel vino dato al consumo o che rimanesse in città, il proprietario espositore dovrà pagare il dazio, ritirando corrispondente bolletta.

3.° Per il vino od altro liquido che venisse riesportato, lo stesso delegato dell'Appalto rilascierà agli espositori apposita licenza da presentarsi all'uffizio d'uscita.

Per codeste disposizioni e per quelle che la Commissione ordinatrice ha prima d'ora notificate, i signori espositori non avranno a sopportare altre spese fuor quelle di imballaggio e trasporto dei loro prodotti dai rispettivi luoghi di deposito sino al locale dell'Esposizione-Fiera (Portici di S. Giovanni) e viceversa, se pure e per quanto i prodotti dovessero ai detti depositi ritornare. Non ci saranno dunque a carico degli espositori, come lo furono del resto in quasi tutte le esposizioni congeneri di altri paesi, le solite spese per diritto di spazio, per banchi, per addobbi, per illuminazione, per custodia, per tasse di rappresentanza e di vendita, ecc. ecc.

E con ciò ancora non si vuol dire che la nostra Esposizione-Fiera sarà migliore delle altre; no davvero. Anche prescindendo dalle modeste proporzioni di essa, giacchè non si tratta di una mostra nazionale e nemmeno regionale, ma soltanto provinciale, si sa bene che questa prima Esposizione-Fiera di Vini friulani ci viene in un'annata assai critica, in stagione poco adatta e quasi d'improvviso. Ma ciò che soppratutto importava era di cominciar a fare. Nell'abbondanza, al fare assai poco si pensa; ed è invece la penuria, di sovente, buona maestra. Così stavolta la istruzione ce la faremo in casa, con quel poco che si ha e come lo si ha. Ciò è necessario, se dobbiamo prepararci a far meglio in seguito, a sostenere in seguito il confronto con quelli che sono più ricchi di noi, perchè sanno più di noi. L. M.

CANALE LEDRA - TAGLIAMENTO

Facendo seguito all'ultima relazione stampata nel *Bullettino* del 5 maggio p.p., ecco alcuni altri pochi cenni sull'avvanzamento dei lavori, tanto nel Canale principale quanto nei due canali secondari in costruzione, a tutto giugno p p.

Il Canale principale, dalla sua origine fino alla strada Fagagna-Farla, indi dalla ripresa di Corno, superiormente alla frazione di Rivotta, fino oltrepassato il paesello dei Rizzi presso Udine, puossi considerare, sì in riguardo ai movimenti di terra che alle opere in muratura, ultimato per quattro quinti.

Resta ancora a sistemarsi il tratto del secondo tronco (quattro chilometri circa) compreso fra la succitata strada e la ripresa di Corno che corre sempre nell'alveo del torrente, ma anche questo sullo scorcio del corrente mese potrà essere attaccato. Così pure alla stessa epoca si vedranno iniziati i lavori nell'ultima tratta del quarto tronco, che comprende il circuito esterno della città, da porta Lazzaro-Moro a porta Grazzano.

Manufatti di qualche importanza non ne rimangono più a costruire che due dal Ledra ad oltre i Rizzi, cioè: la presa di Ledra per la quale sono già compiuti gli escavi e cominciata la muratura in fondazione, e la ripresa di Corno alla quale non tarderassi molto a por mano.

Al bel ponte-canale sul Cormor per essere compiuto non mancano più che i parapetti e la platea. In questi giorni si comincia la muratura del salto sulla sponda destra del torrente.

Dei canali secondari, quello di Giavons è completamente ultimato dalla sua origine fino a Cisterna, spingendosi cogli escavi fino a Flaibano. Per quello di S. Vito, gli escavi sono compiuti fino nelle vicinanze di Tomba di Meretto, e trovasi pur costruito qualche manufatto.

Gli studi di tutti e due poi sono completati fino all'incontro della ferrovia Udine-Codroipo.

Ultimati sono pure gli studi dei canali di terzo ordine: Rodeano dell'Alto-Carpacco, e Sedegliano-S. Lorenzo-Zompicchia. Ora si sta studiando il proseguimento del Canale detto di Giavons, dalla ferrovia nelle vicinanze di Codroipo al tenimento dei signori Ponti di Milano in

S. Martino; ed il Canale Cisterna-Dignano.

Venendo ora a cifre dirò che dal principio dei lavori a tutto giugno p. p. furono pagate all'Impresa Podestà e C., per lavoro eseguito e provvista di materiali, lire 318,306, nette di trattenuta; ed all'Impresa Padovani-Battistella lire 90,652 pur nette di trattenuta.

L'importo pagato per espropriazioni e spese inerenti ha raggiunta la cifra di lire 169,618.

Dal lavoro già fatto si può avere fondata speranza che entro l'anno le acque del Ledra, a meno d'imprevedute circostanze, potranno scorrere nel canale principale fino nei pressi della Città.

Per la primavera poi del 1880, semprechè l'autunno e l'inverno corrano propizi e le cose procedano regolarmente, gli abitanti della maggior parte delle zone inacquose intersecate dai canali potranno godere dell'inapprezzabile vantaggio di un corpo d'acqua continuo ed abbondante, che diffonderà il benessere igienico e materiale ove finora veniva molto incompletamente ottenuto a prezzo di gravi stenti e fatiche.

Starà allora ai signori possidenti maggiori ad insegnare ai minori come si possano salvare i prodotti dei prati e dagli arativi dalle seccure estive con opportune irrigazioni ed adacquamenti.

Allora ognuno non potrà incolpare che sè stesso se, potendolo, non vorrà salvare dai terribili danni della siccità i suoi raccolti, invocando invece una benefica pioggia che venga a scongiurare il pericolo. Ma alla pioggia non si comanda, bensì un'adacquatrice è sempre pronta a distribuire il vivificante elemento là dove n'è sentito il bisogno.

Vedremo noi presto svilupparsi su larga scala il prezioso immegliamento agricolo? Giova sperarlo nell'interesse stesso degli agricoltori.

Date l'esempio, ed anche i più increduli e restii verranno famigliarizzandosi a poco a poco con questo potente fattore di prosperità economica, ed a costo di qualche sagrificio vorranno porsi al coperto di disastrose eventualità.

Udine, 8 luglio 1879. Ing. G. V.

ISTITUTO D'ISTRUZIONE AGRARIA

Il Consiglio Provinciale, nella straordinaria adunanza tenuta il 21 giugno u. s., ha deliberato di concorrere con lire 1500 all'anno per l'attivazione di una scuola elementare agraria nei sensi della lettera ministeriale 23 settembre 1878 n. 17317, da innestarsi nell'Istituto Stefano Sabattini.

Per effetto di tale deliberazione, in seguito alle corse trattative, il detto Istituto verrebbe attivato sulle seguenti basi:

a) L'Istituto Sabattini fornirebbe la casa per la scuola-convitto con tutto l'occorrente di stalle, fienili, cantine ed altro.

b) Fornirebbe il podere annesso di circa 24 ettari;

c) Fornirebbe gli animali bovini, parte degli attrezzi rurali, e parte dei mobili occorrenti alla Direzione.

d) Il Governo dovrebbe concorrere colla somma dalle 8 alle 10 mila lire per completare l'addobbo del convitto e della scuola, per provvedere gli attrezzi mancanti, nonchè gli effetti di lingeria, vestiario ed altro;

e) Il numero degli allievi sarebbe determinato a 30, ed il legato Sabattini corrisponderebbe la retta di lire 180 all'anno per dodici, e la Provincia per altri otto; gli ultimi dieci pagherebbero la retta mediante le proprie famiglie;

f) Per le spese di mantenimento verrebbero erogati i redditi del podere, le rette degli alunni, e la differenza sarebbe sostenuta per due quinti dal Governo, e per tre quinti dal lascito Sabattini.

g) La scuola dovrebbe essere attivata per un quinquennio di prova, libero al legato Sabattini, al Governo ed alla Provincia di sciogliersi a tale epoca, ove la scuola non corrispondesse, obbligato in tal caso il legato Sabattini a rifondere al Governo la metà della spesa sostenuta per l'impianto.

Mentre, d'accordo cogli amministratori dell'Istituto Sabattini, si stanno stipulando i patti fondamentali, e concretando il relativo regolamento, che saranno poi assoggettati alla approvazione tutoria, la Deputazione Provinciale comunicò quanto sopra al r. Ministero, manifestando la speranza che la suaccennata scuola possa andare in attività coll'anno scolastico 1879-1880.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE

Nel mese di giugno u. s. dal distretto di Gemona partirono per la Repubblica

Argentina 41 persone; di cui 38 appartenenti a Gemona, 2 a Trasaghis ed 1 a Venzone. Più della metà di questo numero è rappresentata da bambini e giovinetti. Tutti questi emigrati sono di condizione villici.

Nel detto mese e per la stessa destinazione partirono dal distretto di Cividale 4 persone, cioè una famiglia di 3 individui di Cividale, di condizione agricoltori, ed un villico di Moimacco.

Dal distretto di Udine (e precisamente dalla città) le persone partite furono 3, un padre colle sue due figlie, anche questi diretti a Buenos-Ayres.

Nel distretto di Tolmezzo si ebbe un solo emigrante per l'America, un villico di Raccolana.

Nei distretti di Spilimbergo, di Sacile, di S. Vito al Tagliamento, di Pordenone, e di Maniago non fu rilasciato passaporto alcuno per l'America durante il detto mese. P.

LE VITI AMERICANE

È noto che il Ministero d'agricoltura, preoccupato dal pericolo che la fillossera possa penetrare anche nel nostro territorio, ha inviato alle Commissioni ampelografiche una certa quantità di semi di viti americane, siccome quelle che resistono all'insetto devastatore, per farne esperimento e riferire sui risultati. Crediamo quindi opportuno lo stralciare da uno scritto del signor Giovanni Monti, pubblicato nel «Giornale agrario italiano», la parte seguente che tratta specialmente della seminagione di dette viti:

In generale, le viti d'America, secondo il Vialla, distinto viticoltore francese, richiederebbero un terreno in cui predomini la silice e il ferro.

Hanno per la loro natura grande vigoria di vegetazione: l'*Hérbemont* e la *Clinton* la presentano in grado eccezionale.

Sono tutte da coltivarsi a tralcio lungo, anzi molto lungo. La coltivazione a basso ceppo con viti americane non avrebbe mai dati buoni risultamenti.

La distanza di piantagione varia da metri 1,50 a metri 2 da pianta a pianta, e m. 2 a 3 da fila a fila. Volendosi tentare una potatura alquanto più ristretta (compatibilmente però all'indole di queste viti) io crederei che potessero anche collocarsi alla distanza minima di m. 1,20 in quadro, o meglio di m. 1,50 da fila a fila, e m. 1,20 da pianta a pianta.

Ma intanto, per noi, si tratta di sperimentarne la *seminagione*. L'obbiettivo della moltiplicazione delle viti per seme è veramente quello di cercare nuove varietà. Se non che, nel caso nostro, non può essere tale il fine della nostra coltura. Noi usiamo della propagazione per seme all'intento di fornirci fin d'ora in quantità di viti d'America a radice resistente, per valercene come di soggetto da innesto della *Vitis vinifera* ed indipendentemente dalle varietà che dalla seminagione potessero derivare.

La seminagione si opera in primavera sopra letto caldo o in piena terra, dopo avere conservati i semi in cantina, stratificati entro sabbia umidetta. Se si fosse ommesso questo mezzo di buona conservazione dei semi, si supplisca tenendoli per dodici od anche ventiquattro ore in bagno d'acqua (che potrebb'essere anche acqua di letame) prima di confidarli al terreno. Ciò si suggerisce dallo stesso Ministero in una sua circolare accompagnatoria dei semi inviati. Viene inoltre indicato di strofinarli leggermente così bagnati per toglierví quel principio mucilaginoso che li ricopre. Alcuni preferiscono di seminarli in piena terra, ottenendosene piante più robuste, per la semplice ragione che quelle nate deboli finiscono per perire naturalmente sotto l'azione delle diverse intemperie. Si richiede terreno ben lavorato, disgregato, con buona concimazione di letame smaltito. In piena terra può anche eseguirsene la seminagione a spaglio o alla volata, curando che i semi cadano distribuiti della voluta radezza (da 12 a 15 cent. in quadro) e salvo di togliere colle sarchiature i superflui nati, nel caso non facile di fortunato germogliamento. Volendo far meglio, se ne effettuerà la piantagione in linee distanti da 20 a 30 cent. e mantenendo nelle linee la distanza di 6 a 10 cent. da pianta a pianta. Aperto un solchettino della profondità di 5 centimetri (1), vi si lasciano cadere in fondo le sementi una ad una e si coprono chiudendo il solchetto e premendovi su leggermente il terreno. Trovandosi ad operare in terra non assolutamente pingue od anche non bene disgregata, sarà ottima pratica di coprire i semi, dopo collocati nel solchetto, di un

(1) Il Mendola veramente prescrive di non sotterrarli al di là di due centimetri, ma è da notarsi che parla di seminagione in vaso.

leggiero strato di buon terriccio, vecchio e bene smaltito. Nate le pianticelle, van mantenute rigorosamente libere da erbe avventizie mediante ripetute e diligenti sarchiature; e durante la stagione estiva sarà indispensabile qualche inaffiatura, se non si avesse fortunata opportunità di farla mediante irrigazione.

Più fosse stata tardiva la semina e più necessarie si renderebbero frequenti e leggiere inaffiature fatte dopo il tramonto. Così nelle giornate di più cocente sole sarà utilissimo il difendere le tenere pianticelle con qualche modo d'ombreggiamento. L'epoca di togliere le viti dal semenzaio per trapiantarle a dimora potrà essere anche la primavera successiva o meglio dopo due anni dalla seminagione (specialmente in caso di tardato germogliamento) per lasciar campo alle piante di farsi più robuste e fornirsi di maggiore sviluppo radicale.

Ma considerato il lento accrescimento ne' primi anni della vite nata di seme, non parrebbe errato consiglio quello di trasferire le piantine dopo un anno di semenzaio in apposito vivaio, nel quale dovrebbersi collocare alla distanza di 50 cent. in quadro, dopo averle distinte in tre serie, grandi, mezzane e piccole, secondo lo sviluppo, e sempre mantenendo diligentemente separata una specie dall'altra. Si lascerebbero in vivaio per un paio d'anni prima di porle a dimora stabile, ove nella successiva primavera verrebbero innestate colla specie nostrale che intendesse coltivarsi. Del resto, quanto alla pratica del vivaio, ciascuno giudicherà della sua convenienza a seconda dello sviluppo ottenuto dalle proprie viti, della facilità di ben custodirle quando siano a stabile dimora e delle più o men favorevoli condizioni del terreno, nel quale vadano ad esser collocate.

GIOVANNI MONTI.

SETE

Anche la passata settimana trascorse nella più assoluta calma. Non è possibile di parlare di prezzi, essendovi completa astensione d'ogni transazione su tutte le piazze, sia di consumo che di produzione. D'altronde i filandieri non saprebbero neanche formulare una domanda, non essendo ancora bene accertati i costi del nuovo raccoltino, come d'altra parte sarebbe affatto assurdo che la fabbrica facesse delle offerte che lasciassero perdita sul costo effettivo. La condizione è solida, perchè con un enorme deficit di sete europee nessun argomento vale a provocare il ribasso. La fabbrica vuole però provare con una prolungata astensione se i detentori sapranno mantenere un buon contegno per non esporsi a vedere tra qualche settimana a seguire ne' prezzi delle sete quello che avvenne nelle galette, per le quali si manifestò dopo l'effervesenza de' primi mercati una marcata tendenza al ribasso, quasi fossero state esagerate le previsioni d'un raccolto scarso, come non se ne ha ricordo.

Dobbiamo notare che i detentori non si sgomentarono per nulla dell'indifferentismo della fabbrica e della sua noncuranza di fronte al fatto ormai constatato della deficenza di circa 2 milioni di sete europee. Questa volta è la produzione l'arbitra della situazione, nè occorre molto acume per prevedere che la fabbrica sarà costretta di piegarsi a pagare il costo del nuovo prodotto ed un equo guadagno, sempre chè i detentori continuino nel sistema usato finora di non offrire la merce. In altre condizioni, cinque settimane di completa nullità di affari avrebbero provocato un ribasso di parecchie lire, ed una smania generale di realizzare. Ma per sostenere i prezzi non basta astenersi dall'offrire, occorre anche astenersi dallo spedire sete in vendita sulle piazze.

Giammai tale compito fu così facile come nell'attuale campagna, attesa la grande deficenza del raccolto. Infine gli arbitri della situazione siamo noi italiani e non sarà che per colpa nostra se ci lascieremo imporre dalla fabbrica. Dopo sì lunga astensione, i primi prezzi che si praticheranno eserciteranno influenza per molto tempo, per cui interessa molto di stare guardinghi contro le velleità di reazione. In maggio si speculava a 85 lire le gregge nella previsione di scarso raccolto; ora che il raccolto si è verificato scarsissimo e che le galette si pagarono oltre ogni previsione, sarebbe insensato di vendere con perdita.

Da tutte le piazze si mandano notizie uniformi: nullità di transazioni, prezzi nominali, prospettiva di prossimi bisogni della fabbrica e completa indecisione riguardo ai prezzi. È una condizione che non potrà protrarsi oltre al mese corrente, ed il più desiderabile sarebbe che gli affari si iniziassero con prezzi ragionevoli, che non lasciassero timori di bruschi e rapidi cambiamenti.

Il solo articolo che offre motivo ad affari è il cascame, non soltanto il principale, le strusa, ma anche gl'inferiori, con crescente fermezza nei prezzi.

L'odierno listino delle sete segna prezzi nominali o d'opinione, perchè non è basato su affari conchiusi.

Udine, 14 luglio 1879. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Alcune pioggie caddero saltuariamente qua e là a rinfrescare i terreni e i seminati, che in questa stagione, e pei nostri terreni, caldi e leggieri, sono sempre opportune; ma sono di quelle pioggie, che, come si dice comunemente dai contadini, sono di *chi le piglia*, e sono spesso temporalesche; fortuna quindi se non le accompagna la grandine.

Ier mattina il cielo era limpido, e continuava a soffiare la bora, e fredda tanto da paralizzare nelle prime ore il calore dei raggi solari. Senonchè, verso le quattro pomeridiane, un nuvolone denso e disteso che avea la sua base all'orizzonte verso nord-ovest e si ergeva fin quasi al culmine della volta celeste, con sprazzi di nubi leggiere e sparse e con sfumature in parte illuminate dal sole, che già declinava a ponente, formava un grandioso e magnifico campo d'aria.

Ma, poco stante, quel nero nuvolone si dilatava, e gonfiando le nubi all'intorno, portato da impetuoso vento di tramontana, avea ben tosto coperto il firmamento, e per entro all'oscura sua densità guizzavano i lampi, romoreggiava il tuono, e la pioggia incominciò a cadere a rovesci e portata dal vento poco men che orizzontalmente.

Che importa se il cronista del Bullettino si trovasse in quel frangente lungo l'interminabile stradone di Campoformido in una carrettina scoperta, col cappello di paglia e per tutto schermo un ombrellino da sole? Ma intanto i terreni assorbivano, come un assetato, quell'acqua ristoratrice, e le deboli e le robuste piante piegandosi all'impeto della bufera riceveano tale ristoro da rialzarsi al nuovo sole più vegete e rigogliose di prima; ma intanto i contadini riparando al villaggio, ritirati nei loro casolari, e dal portico o da altre aperture a bonaccia, stavano guardando il cielo, dubitosi che il vento, troppo violento, non dovesse per avventura portare altrove troppo presto le gravide nubi. Anche il cronista pensava a codesto, e sopportava con lieto animo il bagno freddo che Giove Pluvio gli riversava addosso, riflettendo però al mal partito in cui si sarebbe trovato, se alla pioggia si fosse aggiunta la gragnuola, che negli ultimi due anni devastava appunto quegli stessi paraggi! Ma visto che tutto quel diavolìo si risolveva in liquido, deplorava di veder splendere di nuovo il sole verso il tramonto, e che il suo bagno fosse cessato prima ch'ei giungesse sui campi del proprio paese.

Il cielo però si è tosto ricoperto di nubi, e speriamo che la pioggia cadrà presto a beneficar tutti, e tornerà poi a rinfrescarci ad ogni nuovo bisogno dei ben promettenti granoturchi e dei fagiuoli È la sola speranza che ci rimane in quest'annata, che prepara molte miserie pella primavera dell' ottanta, poichè non v'ha prodotto, per abbondante che sia, il quale possa *colmare l'enorme vuoto di numerario vivo* che lascia quest'anno il meschino raccolto dei bozzoli.

Nelle grosse borgate del medio Friuli, dove i contadini sono in gran parte proprietarj, ma di *terreni frazionati dalle condizioni stesse dei luoghi*, e dalle divisioni e suddivisioni delle buone famiglie antiche, dove abbondano gli artieri e i braccianti, e dove vanno a riparare le famiglie di coloni disfatti, e tutta la poveraglia dei dintorni, *due piaghe sociali rovinano la domestica economia*, consumando man mano i piccoli guadagni, e sono il lusso del vestire, specialmente nelle donne, e l'ubbriachezza negli uomini, più dannosa perchè, dopo la mancanza e la scarsezza del vino, *si produce a più buon mercato* coll'acquavite.

Conseguenza poi dei vizi e delle malattie importate dall'emigrazione temporanea, è la scrofola, che infesta questi paesi più che la pellagra, e si dilata nelle famiglie dai genitori ai figli, e coi matrimoni ad altre famiglie.

I comuni aggravati da molteplici spese obbligatorie, e con ottimo intendimento anche per la pubblica istruzione, non possono usufruire, a pro dei loro amministrati miserabili, del benefizio degli Ospizi marini, che costerebbe cento lire di retta, e circa trenta pel corredo di ogni bambino che si volesse mandarvi. E dove gl'infetti si approssimano al centinajo o lo sorpassano, a che giova mandarne uno, come abbiamo fatto qui quest'anno? — E dove trovare d'altronde le varie migliaja di lire che occorrerebbero perchè il beneficio fosse esteso ed efficace? — Buonissima dunque l'istruzione, buonissima la ginnastica che si vuole associarvi nelle scuole; ma quale vantaggio possono recare a bambini di sangue guasto, destinati fin dalla cuna a condurre una vita infelice?

Abbiamo dunque tante cose, un mondo di cose utili e necessarie a cui pensare e provvedere; ma chi ci pensa?

Bertiolo, 11 luglio 1879. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Si scrive da Parigi alla *Perseveranza* che in un recente Consiglio dei ministri il signor Lepère ha presentato un resoconto delle relazioni che gli pervengono sullo stato del raccolto in Francia. Da esso si desume che converrà importarne per una somma che varierà fra i 500 e i 1000 milioni di franchi. Siccome nello stesso tristo stato si trovano altri paesi, la situazione dell'Europa centrale nell'inverno e primavera 1879-80 si presenta come piena di apprensioni e di pericoli. Questo inverno in Francia si dimostra più minaccioso per la crisi industriale la quale s'aggrava sempre più.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 7 a 12 luglio 1879.

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento nuovo	per ettol.	18.80	18.10	—.—
Granoturco	»	14.60	13.55	—.—
Segala nuova	»	11.10	10 44	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.30	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.61
» pilato	»	—.—	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	16.63	—.—	1.37
Lupini	»	7.70	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	45.84	39.84	2.16
Vino di Provincia	»	60.—	40.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	18.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	—.—
Aceto	»	26.—	16.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	142.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	112.80	7.20
Crusca	per quint.	13.60	—.—	—.—
Fieno	»	4.20	3.40	—.07
Paglia	»	4 50	2.70	—.03
Legna da fuoco forte	»	2.34	2.24	—.02
Legna da fuoco dolce	»	—.—	—.—	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	8.40	7.80	—.06
Coke	»	5.50	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
		Massimo	Minimo	
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	—.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.34	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	— 11
Carne di manzo	»	1.69	1.59	—.11
» di vacca	»	1.49	1.39	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» di pecora molle	»	—.—	—.—	—.10
Burro	»	1.72	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
Lardo salato	»	1.78	—.—	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.76	—.74	—.20
Farina di frum. 2ª »	»	—.54	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.50	—.01
Pane 2ª »	»	—.40	—.38	—.02
Paste 1ª »	»	—.78	—.76	—.02
Paste 2ª »	»	—.52	—.50	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.75	1.80	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

	da	a
Sete greggie classiche a vapore	da L. 78.—	a L. 84.—
» » classiche a fuoco	» 74 —	» 77.—
» » belle di merito	» 70.—	» 74.—
» » correnti	» 66.—	» 70.—
» » mazzami reali	» 60.—	» 64.—
» » valoppe	» 52.—	» 58.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 16.—	a L. 16.50
» a fuoco 1ª qualità	» 15.—	» 15.50
» » 2ª »	» 13.—	» 14.—

Stagionatura

Nella settimana da 7 a 12 luglio		Colli num.	Chilogr.
	Greggie	—	—
	Trame	1	90

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Luglio 7	88.60	88.70	22.—	22.02	238.50	239.—
» 8	88.55	88.65	22.—	22.03	238.50	239.—
» 9	88.65	88.75	22.02	22.04	238.50	239.—
» 10	88.45	88.60	22.01	22.03	238.75	239.25
» 11	88.60	88.70	22.03	22.05	239.—	239.50
» 12	88.60	88.70	22.03	22.04	239.—	239.50

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Luglio 7	80.35	—.—	9.23	—.—	116.10	—.—
» 8	80.25	—.—	9.23	—.—	116.10	—.—
» 9	80 25	—.—	9.23 1/2	—.—	116.15	—.—
» 10	80.—	—.—	9.22	—.—	116.—	—.—
» 11	80.15	—.—	9.21	—.—	115.90	—.—
» 12	80.35	—.—	9 20	—.—	115.90	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio 6	18	749.73	17.1	19.4	15.7	23.8	16.92	11.1	8.0	8.88	8.21	10.33	61	49	78	N 42 E	2.3	—	—	M	M	M
» 7	19	751.93	17.5	22.7	18.7	26.5	18.85	12.7	10.9	8.97	10.64	11.05	60	54	70	N 53 E	1.5	—	—	C	M	M
» 8	20	751.63	22.0	24.4	21.4	27.7	22.00	16.9	16.0	12.69	13.75	13.91	64	61	73	E	1.3	—	—	M	M	C
» 9	21	746.10	22.9	22.5	20.9	27.8	22.65	19.0	17.9	13.75	12.76	13.11	64	63	72	S 49 E	7.3	—	—	C	C	C
» 10	22	746.57	19.5	19.7	15.6	26.2	19.25	15.7	14.8	8.29	9.35	9.27	49	55	69	N 13 E	4.4	10	6	M	M	C
» 11	U Q	750.03	18.5	19.4	15.2	25.1	17.67	11.9	9.2	9.05	9.46	9.17	56	56	71	N 70W	2.0	—	—	S	C	M
» 12	24	751.33	20.0	24.0	18.3	26.5	19.07	11.5	10.0	9.33	7.99	9.23	55	36	59	N 49W	2.9	—	—	S	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.